



# Disnar Sport

## Dicembre 2025 *news*

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

### SOMMARIO

<i>Pagina</i>	<i>Titolo</i>	<i>Autore</i>
1	Agenda del Presidente	Diego Vecchiato
7	Fondazione Panathlon International "Domenico Chiesa": attività 2025 e programmi per il 2026	Redazione
9	Gran Gala dello sport paralimpico	Alvise Sperandio e Gianluca Galzerano
10	Tre giorni in Umbria: Panathlon, cultura e sapori	Giuseppe Zambon
13	Panathlon Distretto Italia: custodire la vita, servire la missione	Panathlon Distretto Italia
14	L'angolo dei soci	Salvatore Seno
16	Carta etica del rispetto del Panathlon di Como	Redazione
18	Galleria del rispetto	Redazione
20	Cena degli auguri di Natale della Compagnia della Vela	Giuseppe Duca
21	Lo sport come rinascita	Salvatore Seno
22	Buono a sapersi	Redazione
25	Accade il... 21 dicembre 1891	Salvatore Seno
28	8° Concorso letterario Panathlon – Memorial "Alfredo Borsato"	Redazione

**Redazione:** Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

**Foto:** salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

# Agenda del Presidente



di **Diego Vecchiato**

**Lunedì 1° dicembre** – (dalla Redazione P.I.) – Si è svolta in videoconferenza, tramite la piattaforma Zoom, la riunione della **Fondazione Panathlon International “Domenico Chiesa”**. L’incontro, presieduto dal Presidente Giorgio Chinellato, ha visto la partecipazione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, oltre che dei Revisori Nardon e Minchillo.



Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Louis Moreno Gonzales, Monica Rossi, Enrico Prandi, Maurizio Monego, Diego Vecchiato, Giorgio Chinellato, Maurizio Nardon e Paolo Minchillo

All'ordine del giorno figuravano le comunicazioni del Presidente e del Segretario, la presentazione delle attività realizzate nel corso del 2025 e l'illustrazione dei programmi previsti per il 2026. La riunione si è conclusa in un clima costruttivo, con la volontà condivisa di valorizzare al meglio le iniziative del nuovo anno e di dare particolare rilievo ai progetti legati alle Olimpiadi Milano-Cortina, alla pubblicazione di testi scientifici sullo sport e alla celebrazione del trentennale della Fondazione. Vedi integrazione a pagina 7.

**Giovedì 4 dicembre** – Forte Marghera – “Progetto di vita, ampliare la multidimensionalità: Università, mondo paralimpico ed ente pubblico, strumenti sinergici a servizio della norma”. Una sala

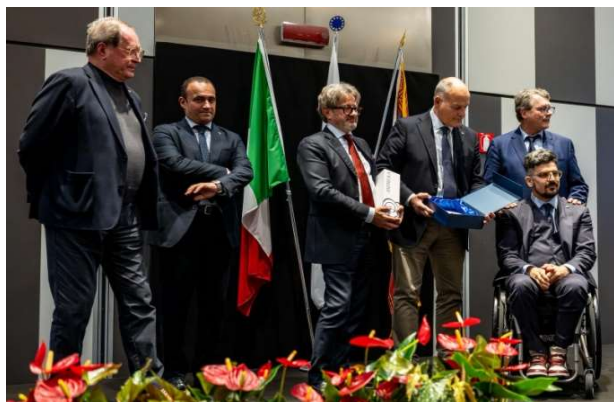


gremita, oltre ogni aspettativa, ha fatto da cornice al Convegno, che ha visto la presenza di Docenti universitari e di Dirigenti di Società e Federazione Sportive, dell'INPS, dell'INAIL e dell'ULSS 3 Serenissima, tutti intervenuti per approfondire il Decreto Legislativo 62/2024.

Di grande rilevanza, nel corso del convegno, è stata inoltre la sottoscrizione, da parte dei Rappresentanti del CIP Veneto, dell'Università Cà Foscari di Venezia, dello IUAV, dell'Università degli Studi di Padova e dell'Università di Verona, di una Manifestazione di Interesse per la realizzazione di un percorso formativo Interuniversitario dedicato al Movimento paralimpico. Come affermato da Davide Giorgi, Presidente del CIP Veneto promotore del Convegno: “Questo è lo spirito che ci permette di costruire percorsi più efficaci, inclusivi e realmente orientati alla persona”.

**Giovedì 4 dicembre** – **Mogliano Veneto, Move Hotels Venezia Nord** – 7° Gran Gala dello Sport Paralimpico Veneto. È stata una serata caratterizzata dalla presenza di numerose autorità civili, sportive e panathletiche e che ha visto il conferimento di

moltissimi riconoscimenti tra i quali citiamo anche il Premio Fair Play Panathlon Venezia che il presidente Diego Vecchiato, alla presenza del governatore Giuseppe Falco, ha assegnato a Nicolò Toscano, Vicepresidente CIP Veneto.



Diego Vecchiato consegna a Nicolò Toscano la targa Fair Play del Panathlon. Sulla sinistra, Giuseppe Falco.

La conclusione della serata è stata affidata all'intervento di Davide Giorgi, Presidente del CIP Veneto, che, oltre a mirati ringraziamenti, ha saputo esaltare il talento e la passione che animano gli atleti paralimpici. Per saperne di più vi invitiamo a consultare l'articolo di Alvise Sperandio e Gianluca Galzerano, a pagina 9.

**Venerdì 5 dicembre** – (Stralcio dal sito del Comune) - **Sant'Elena** – Intitolazione del campo da pallacanestro dedicato alla memoria di Fabio Canciani, grande appassionato di sport, soprattutto del basket, scomparso nel 2019 in un tragico incidente.

L'intitolazione intende trasformare quel ricordo doloroso in un gesto di memoria collettiva, restituendo alla comunità uno spazio in cui i giovani possano incontrarsi, crescere e praticare lo sport con lo stesso spirito che ha sempre accompagnato Fabio.

Alla cerimonia erano presenti l'Assessore alla Toponomastica Paola Mar, il Vicesindaco di Venezia e Assessore allo Sport Andrea Tomaello, il Consigliere delegato Alessandro Scarpa Marta, il Presidente della Municipalità Marco Borghi, insieme a diversi Consiglieri comunali e della Municipalità.



L'Assessore Paola Mar ha dichiarato: *“Le intitolazioni non sono solo un nome dato a uno spazio, ma il riconoscimento di persone che hanno lasciato un segno nella comunità. Ricordare vite semplici e generose significa valorizzare la memoria collettiva e trasmettere valori di impegno e attenzione agli altri”*.

**Venerdì 5 dicembre** – Dopo un'attenta analisi delle motivazioni alla base delle variazioni proposte a diversi articoli dello Statuto internazionale, il Club, nella persona del suo Presidente, ha espresso il proprio assenso alle suddette variazioni, riscontrando la richiesta avanzata dal Distretto Italia di darne comunicazione formale alla Segreteria Generale. Le modifiche, ritenute necessarie per aggiornare la governance e rendere più attuali alcune procedure interne, mirano a migliorare l'efficienza operativa dell'organizzazione e a rafforzarne la coerenza con le esigenze del Panathlon contemporaneo. L'auspicio è che tali proposte possano essere inserite all'ordine del giorno della prossima Assemblea internazionale, in programma a Gand (Belgio) il 5 e 6 giugno 2026, così da consentire un confronto ampio e costruttivo tra i delegati dei vari Paesi. L'eventuale approvazione rappresenterebbe un passo significativo verso un modello statutario più moderno, funzionale e in linea con le sfide future del movimento panathletico.



**Venerdì 5 – Domenica 7 dicembre – Settantennale del Panathlon Club Perugia** – Il nostro “ex” Luca Ginetto, eclettico e stimatissimo Presidente del Club perugino, ha organizzato tutto al meglio, riuscendo a coinvolgere Autorità panathletiche, civili, militari, affermati giornalisti, sponsor, semplici soci, scuole e istituzioni. La delegazione veneziana, composta da Antonella Gierardini, Gianti Simoni e Giuseppe Zambon, ha vissuto tre giorni in terra umbra che sono proprio volati sia per gli eventi vissuti che per le occasioni “turistiche” affrontate.



Dal punto di vista panathletico è stata anche l'occasione per incontrare cari amici e chiacchierare serenamente in un clima di vera cordialità. Citarli tutti sarebbe difficile e dimenticarne qualcuno sarebbe imbarazzante; per rispetto ci limitiamo a ricordare, per il Panathlon, la presenza del Presidente internazionale Giorgio Chinellato, del Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa, oltre a quella di Organi internazionali, del Consiglio del Distretto Italia, dei Governatori, dei Presidenti di vari Club e di molti soci.

Tre sono stati i punti focali di queste giornate: il Panathlon Day, la cena di gala e il Convegno “*La valenza economica del volontariato sportivo – Il contributo invisibile che sostiene lo sport e la comunità*”. Per saperne di più, l'approfondimento è a pagina 10.

**Martedì 9 dicembre** – Come preannunciato da diversi giorni, si è svolta, dopo cena, la videocall con i soci, convocata per avviare un confronto propositivo sulla futura Presidenza e sulle altre cariche elettive del Club. I 26 partecipanti – numero piuttosto contenuto, seppur previsto – sono intervenuti uno alla volta, esprimendo con franchezza il proprio punto di vista. Alcuni dei partecipanti hanno altresì dato la propria disponibilità a candidarsi a Consiglieri per il biennio 2026 – 2027. Una nuova videocall è stata fissata per lunedì 12 gennaio alle ore 21.00, al fine di completare il percorso di confronto e maturazione delle candidature.

**Venerdì 12 dicembre – Scuola Grande di San Teodoro** – Celebrazione del **75° anniversario della costituzione del Diporto Velico Veneziano**, presieduto dal giovanissimo e instancabile **Alvise Dolcetta**, che ha aperto la serata ripercorrendo con passione la storia dell'Associazione e sottolineando il costante impegno nel promuovere la cultura nautica e la formazione dei giovani.



Le sue parole sono state ulteriormente valorizzate dagli interventi del **Vicesindaco Andrea Tomaello** e della **Presidente della XII Zona FIV, Anna Giacomello**, che hanno riconosciuto il ruolo fondamentale del Diporto nel tessuto sportivo e sociale cittadino. Per

il nostro Club erano presenti il **Presidente Diego Vecchiato** e **Roberta Righetti**, quest'ultima nella doppia veste di rappresentante del Panathlon e di socia del Diporto, a testimonianza del legame profondo e collaborativo tra le due realtà.

**15 dicembre – Hotel Ca' Sagredo – Festa degli auguri** – Una serata piacevole e conviviale, purtroppo limitata nella partecipazione dei soci – soltanto 36 presenti – e dei loro ospiti, a causa della forte ondata influenzale che ha costretto a casa intere famiglie. I presenti, però, hanno potuto godere di un clima sereno e festoso e, soprattutto, hanno potuto “fare incetta” degli oltre 60 pacchi dono preparati con la consueta, impeccabile cura da Antonella Gierardini.



Proprio il ruolo di Gierardini merita un accento particolare: la sua attenzione alla composizione estetica dei pacchi e alla loro organizzazione logistica ha trasformato un semplice omaggio natalizio in un vero gesto di premura verso ciascun socio. La sua capacità di coordinare, armonizzare e personalizzare ogni dettaglio ha conferito alla serata un valore aggiunto, rendendo tangibile quello spirito di accoglienza e calore che caratterizza il nostro Club. Accanto a lei, in ruoli diversi ma complementari, hanno collaborato Claudio Albanese, Giuseppe Berton, Stefano Cazzaro, Massimo Carlon, Roberta Righetti, Diego Vecchiato e Giuseppe Zambon, contribuendo alla buona riuscita dell'iniziativa e alla gestione dei momenti organizzativi della serata.

**Giovedì 18 dicembre – Cena sociale della “Famiglia Terraglio”** – Il Ristorante “Gatto Rosso” di Forte Marghera ha ospitato la tradizionale cena sociale, cui hanno partecipato tecnici, amministrativi e dirigenti della Polisportiva Terraglio, rappresentanti istituzionali e quelli delle tante realtà che con la Polisportiva hanno nel tempo intrecciato rapporti di amicizia e collaborazione, come il Panathlon Club Venezia, rappresentato dal suo Presidente. Nel corso della serata, caratterizzata da un clima piacevolmente festoso, è stato anche illustrato il primo Bilancio di Sostenibilità della Polisportiva Terraglio, redatto con la collaborazione del Centro Studi Sintesi di Mestre, che mette in luce il forte impatto non solo sportivo, ma anche sociale dell'attività della Polisportiva, per la popolazione dell'intero territorio veneziano.

**Sabato 20 dicembre – Cena degli Auguri di Natale della Compagnia della Vela**



Nella sede della Compagnia della Vela, nell'Isola di San Giorgio, 250 persone tra Socie, Soci e Ospiti hanno partecipato alla bellissima serata prenatalizia di cui viene data più ampia descrizione a pagina 20, a firma di Beppe Duca, nostro stimato Socio e Presidente dello storico sodalizio.



**Martedì 23 dicembre** – Nella sala del Consiglio Comunale, a Ca' Farsetti, sono stati consegnati **riconoscimenti a Società sportive e ad atleti veneziani** che si sono distinti nel corso del 2025. Alla presenza del neo Vicesindaco e Assessore allo Sport Sergio Vallotto, del Consigliere Comunale Matteo Senno e del neoeletto Consigliere Regionale Andrea Tomaello si sono ritrovati vari panathleti dei club di Mestre, di Venezia e di Venezia Junior oltre a dirigenti e rappresentanti di molte associazioni sportive.



Da sinistra: Matteo Senno, Fabrizio Coniglio, Andrea Tomaello - Wenwen Huang, Renato Campana, Maria Balanos, Paola Zanella, per Venice Canoe & Dragonboat - Diego Vecchiato, Massimo Carlon, Giorgio Chinellato e Veronica Berti.



Qui uno scatto con Beppe Duca, presidente Compagnia della Vela, e con la campionissima Giulia Marella.

## GENNAIO 2026 – COSA CI ASPETTA

**Lunedì 12 gennaio – Ore 21.00** Secondo appuntamento con i Soci per sciogliere i nodi relativi alla futura Presidenza del Club e alle altre cariche elettive.

**Martedì 13 gennaio – Ore 17.30** Riunione del Consiglio Direttivo per l'esame del bilancio consuntivo e per l'organizzazione dell'Assemblea elettiva.

**Venerdì 23 gennaio – Ore 19.00 – Centro Sportivo “C. Reyer”** Assemblea elettiva del Panathlon Junior.

**Sabato 24 gennaio** Riunione in presenza a Rapallo, oppure in modalità telematica, con i “Formatori” (1–2 per Area) e con i Governatori, chiamati a definire le basi per una gestione associativa solida e adeguatamente preparata.

**Giovedì 29 gennaio – Hotel Ca' Sagredo** Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche all'interno del Club. In questa occasione sarà distribuito ai presenti, fresco di stampa, anche l'**Annuario Soci 2025**.



# Fondazione Panathlon International “Domenico Chiesa”: attività 2025 e programmi per il 2026

**Lunedì 1° dicembre**, alle ore 18:00, si è svolta in videoconferenza sulla piattaforma Zoom la riunione della Fondazione Panathlon International “Domenico Chiesa”. L’incontro, presieduto dal Presidente Giorgio Chinellato, ha visto la partecipazione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori Nardon e Minchillo. All’ordine del giorno figuravano le comunicazioni del Presidente e del Segretario, la presentazione delle attività realizzate nel corso del 2025 e l’illustrazione dei programmi previsti per il 2026.

Guardando al futuro, la Fondazione ha ribadito il proprio impegno su più fronti: prenderà parte a un progetto del Panathlon International dedicato alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, curerà la pubblicazione in italiano del volume di Yves Vanden Auweele *“Joy and Pain in Sport”* e individuerà modalità significative per celebrare il trentennale della propria attività. Tra le iniziative in programma figurano anche nuovi concorsi grafici, ideati con formule rinnovate e pensate per coinvolgere attivamente i Club attraverso i Distretti del Panathlon International, con l’obiettivo di ampliare la partecipazione e la diffusione delle attività promosse.

## NOTE STORICHE

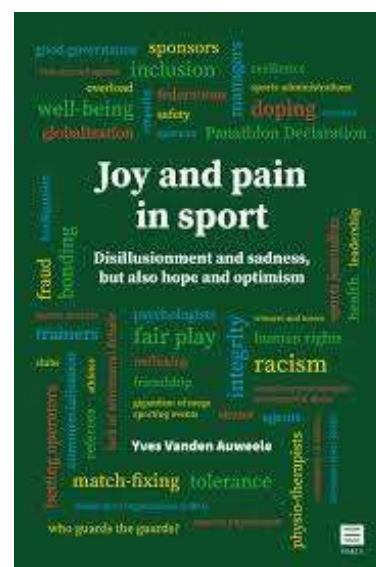
- La **Fondazione Panathlon International** “**Domenico Chiesa**” è nata nel 1996 con l’obiettivo di promuovere la cultura sportiva e i valori etici dello sport.
- **Domenico Chiesa** fu uno dei fondatori del Panathlon International e ne incarnò lo spirito originario: credere nello sport come strumento di educazione, inclusione e crescita civile.

- Nel **2026** la Fondazione celebrerà il **30° anniversario della propria attività**, che coinciderà con il **75° anniversario del Panathlon International**, un doppio traguardo che rafforza il legame tra memoria storica e impegno futuro.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

## “Joy and Pain in Sport”: il saggio di Yves Vanden Auweele che racconta le contraddizioni dello sport

Pubblicato nel 2022 dall'editore belga Maklu  
 Uitgevers, *“Joy and Pain in Sport: Disillusion-  
 ment and Sadness, but also Hope and Opti-  
 mism”* è il nuovo lavoro di Yves Vanden Au-  
 weele, tra i più autorevoli studiosi europei di  
 psicologia dello sport. Il volume, in lingua in-  
 glese e composto da circa 200 pagine, af-  
 fronta il doppio volto della pratica sportiva:  
 da un lato entusiasmo, fair play e speranza;  
 dall'altro abusi, pressioni e disillusioni.



Il testo analizza la dimensione emotiva e sociale dello sport, evidenziando le emozioni contrastanti che accompagnano ogni competizione — gioia e orgoglio, ma anche

tristezza e ingiustizia — e i rischi legati a doping, violenze e discriminazioni. Allo stesso tempo, sottolinea le potenzialità positive dello sport come veicolo di empatia, integrità e ottimismo, se praticato con etica e responsabilità.

La riflessione si inserisce nel dibattito contemporaneo sul ruolo dello sport nel XXI secolo, con un invito esplicito a “fare meglio” per valorizzarne la funzione educativa e sociale.

L'autore, nato nel 1941, è professore emerito di psicologia dello sport all'Università KU Leuven. Dopo il dottorato conseguito nel 1973, ha insegnato fino al 2006 corsi di psicologia generale e psicologia dello sport, diventando un punto di riferimento internazionale per gli studi sulla relazione tra attività sportiva, benessere e società.



Il saggio si distingue per l'approccio equilibrato e realistico: non idealizza lo sport, ma ne riconosce le contraddizioni, mostrando come possa essere al tempo stesso fonte di gioia e di dolore. La forza del libro sta nella proposta di una visione critica e costruttiva: lo sport, se ripensato con attenzione ai valori, può diventare un vero laboratorio di speranza e di comunità.

### Nota della Redazione

La decisione della Fondazione di aprire con convinzione lo spazio a opere divulgative che promuovono lo sport come via privilegiata verso il benessere psicofisico rappresenta un segnale forte e significativo. Non si

tratta soltanto di un'iniziativa editoriale, ma di un vero e proprio **cambio di rotta culturale**, capace di riaffermare lo sport come valore aggiunto e irrinunciabile della società contemporanea.

In un tempo segnato da sfide e trasformazioni, la scelta di investire nella diffusione della cultura sportiva assume il significato di un atto di responsabilità e di visione. Lo sport, inteso non solo come pratica agonistica, ma come **strumento educativo, inclusivo e formativo**, diventa così il linguaggio universale attraverso cui costruire comunità, promuovere salute e alimentare speranza.

Salutiamo con favore questo nuovo indirizzo, che rende onore alla tradizione panathletica e ne rinnova l'impegno: **porre lo sport al centro della vita civile come principio irrinunciabile**, capace di unire generazioni, culture e sensibilità diverse.

La Fondazione, con questa scelta, riafferma la propria vocazione: essere custode e promotrice di una cultura sportiva che non si limita al gesto tecnico, ma che si fa **etica, educazione e civiltà**. È un passo che rafforza la missione del Panathlon International e che ci invita a guardare al futuro con fiducia, consapevoli che lo sport, nella sua dimensione più autentica, è davvero patrimonio dell'umanità.

### La redazione





# Gran Gala dello Sport Paralimpico Veneto

Lo scorso 4 dicembre 2025 la splendida Sala Scarpa del **Move Hotel Venezia Nord** di Mogliano Veneto (TV) ha ospitato la settima edizione del **Gran Galà dello Sport Paralimpico Veneto**. L'evento di quest'anno si è rinnovato, intrecciando premi (ben 68 riconoscimenti), musica, arte e convivialità, in un'unica grande celebrazione dei valori autentici dello sport. La serata si è aperta in modo emozionante con la voce del tenore **Vitaly Kovalciuk**, accompagnato dalla **Stefani Saxophone Orchestra** diretta dal Maestro **Luis Lanzarini**, che ha incantato il pubblico con un intenso "Nessun Dorma" e con l'Inno nazionale di Mameli. Tra gli ospiti presenti: la Senatrice e atleta paralimpica **Giusy Versace**, le Consigliere regionali **Sonia Brescacin** e **Rosanna Conte**, il Vicepresidente del CIP nazionale **Riccardo Giubilei**, il Presidente del CONI Veneto **Dino Ponchio**, il Governatore dell'Area 1 – Veneto/Trentino Alto Adige del Panathlon, **Giuseppe Falco** e numerosi Sindaci e Amministratori locali, che hanno condiviso il palco con i premiati.

Durante la serata sono stati consegnati numerosi riconoscimenti: **Onorificenze Paralimpiche 2023**, **Premi "La Vittoria Alata"**, per i titoli europei, mondiali e i risultati alle Paralimpiadi di Parigi 2024.

A chiudere il galà, cinque premi speciali che hanno raccontato storie di impegno, etica e dedizione straordinaria:

- **Premio "Fair Play Panathlon"** a Nicolò Toscano, Vicepresidente CIP Veneto



- **Premio "Ethos"** all'On. Giusy Versace.
- **Premio "Scuole - Erreà"** all'IC di Caldogno.
- **Premio "Alla Carriera - Offcarr"** all'atleta Francesca Porcellato.
- **Premio "L'Olimpo"** all'ex Presidente CIP Veneto, Ruggero Vilnai.

Il Premio **"Fair Play Panathlon"** nasce con l'intenzione di celebrare non solo il gesto sportivo, ma soprattutto la qualità morale di chi lo compie. Assegnata a Nicolò Toscano, Vicepresidente del CIP Veneto e atleta della Nazionale azzurra nonché pluri-scudettato del wheelchair rugby, l'onorificenza ha riscosso un gradimento unanime in tutta la sala, riconoscendo all'atleta la capacità di distinguersi per correttezza, generosità e spirito di collaborazione, rappresentando un esempio concreto di come lo sport possa formare persone capaci di ispirare gli altri, non solo con le prestazioni, ma con il proprio modo di essere.

A conclusione della cerimonia, le parole ricche di soddisfazione del **Presidente CIP Veneto, Davide Giorgi**: "Una serata speciale che ha celebrato talento, passione e resilienza, mettendo al centro i veri protagonisti dello sport paralimpico veneto. Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo evento: in primis i nostri sostenitori **Centro Marca Banca** con il Presidente Tiziano Cenedese, la **Regione del Veneto**, **Move Hotels Venezia Nord**, la cantina **Andreola Eroica di Valdobbiadene**, **Offcarr** ed **Erreà Sport**. Grazie alla mia Giunta, ai Delegati provinciali, allo staff e a tutti coloro che hanno lavorato per realizzare un evento così complesso, intenso ed emozionante".

Alvise Sperandio, Ufficio Stampa CIP Veneto  
Gianluca Galzerano, Presidente Polisportiva Terraglio

# Tre giorni in Umbria: Panathlon, Cultura e Sapori



di Giuseppe Zambon

Come sempre, in occasioni come questa, non posso che ripetere la mia frase di rito: «Dispiace per chi non ha potuto essere presente!» E mai come questa volta è vero. I tre giorni trascorsi in terra umbra ci hanno regalato una soddisfazione piena: panathletica, culturale e - perché no - anche gastronomica. Siamo partiti da Venezia di buon mattino, insieme a Gianti Simoni, Antonella Gierardini e a mia moglie Giovanna. Il viaggio, fra treno, coincidenza e pullman, è durato circa 5 ore ed è trascorso in un clima sereno e piacevole, tra conversazioni leggere, qualche ricordo condiviso e l'immane curiosità per i giorni che ci attendevano. Il paesaggio che scorreva oltre i finestrini - prima la laguna, poi la pianura e infine le colline umbre - sembrava accompagnare il nostro passaggio da una quotidianità familiare a un fine settimana speciale. Quando siamo arrivati a Perugia, avevamo già la sensazione di essere entrati nello spirito del viaggio: rilassati, di buon umore e pronti a vivere appieno l'esperienza panathletica e culturale di fronte a noi.

Nel pomeriggio di venerdì 5 dicembre, in attesa di recarci a teatro per il Panathlon Day del Club di Perugia, ci siamo concessi una passeggiata veloce per la città, alla ricerca di scorci, vicoli e paesaggi. Ma la nostra meta principale era una sola: il magnifico pavimento musivo (114 m<sup>2</sup>) di epoca romana (II sec. d.C.), raffigurante Orfeo che ammansisce gli animali al suono della cetra, che si trova **all'interno del complesso universitario di via Pascoli**, nei pressi dell'antica **Chiesa di Santa Elisabetta**. Un'opera straordinaria, capace di lasciare senza parole per la precisione del disegno e per quei tratteggi bianchi che, sul fondo scuro delle figure, modellano muscoli e volumi con una maestria sorprendente.

Con la stessa calma con cui eravamo arrivati, siamo poi tornati verso il centro per raggiungere il Teatro del Pavone. Un luogo affascinante che - come molte meraviglie di Perugia - si trova ben al di sotto del piano stradale: per capirci, i loggioni del quarto ordine erano i più vicini alla superficie. In pratica, un teatro concepito come una grande cavea, capace di stupire già solo per la sua struttura.

Qui abbiamo ritrovato tanti amici, di diversi club e con ruoli differenti, ma soprattutto abbiamo ritrovato — con sincero piacere — un Panathlon Day con la stessa impronta che Luca Ginetto ha lasciato a Venezia. Un pomeriggio intenso, ricco di premiazioni e riconoscimenti rivolti ad Autorità, sponsor, atleti emergenti, studenti-atleti e scuole: una formula che ci è familiare e che condividiamo pienamente, vista la comune matrice. Le due ore e mezza sono letteralmente volate e, subito dopo, ci siamo diretti all'Hotel Brufani, l'albergo che storicamente ha visto nascere il primo Club umbro (l'equivalente di ciò che è stato il Luna Baglioni per il Panathlon Venezia). La serata è proseguita con una cena di ottima cucina, impreziosita da piatti a base di tartufo accompagnati da vini altrettanto eccellenti. E, tra una portata e l'altra, non sono mancati i riconoscimenti ad Autorità panathletiche e civili, a soci e a illustri rappresentanti di altri club.





Penso che, nel suo accurato elenco, Luca non abbia dimenticato quasi nessuno dei 99 commensali presenti e, tra questi, molti hanno voluto lasciare un proprio ricordo: settant'anni non sono pochi! Anche noi, a questo proposito, abbiamo voluto offrire la nostra testimonianza con la tradizionale *pi-sanelliana*.



Luca Ginetto - o meglio, il Club di Perugia - rispondeva a ciascuno con un segno tangibile, avendo scelto la terracotta, che insieme alle ceramiche, è l'elemento distintivo della tradizione umbra. Proprio in terracotta sono stati realizzati in mattoncini recanti la stampigliatura del Settantennale, un omaggio semplice ma significativo, capace di unire memoria, identità e appartenenza.



Sabato mattina, nella Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, si è svolto l'interessante e documentato convegno "La valenza economica del volontariato sportivo", che ha visto, tra gli altri, anche la presenza del Presidente Internazionale Giorgio Chinellato, intervenuto con un proprio saluto. Assente invece il Presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa, che aveva dovuto recarsi a Roma per partecipare al convegno previsto da *Annus Giubilei 2025*, di cui parleremo più avanti.

La Sala dei Notari è uno degli ambienti più suggestivi di Perugia: un grande spazio gotico, avvolto da volte affrescate dai colori intensi - rossi profondi, blu vividi, ori caldi - che raccontano storie bibliche, allegorie civiche e simboli delle antiche corporazioni. Le arcate possenti, la luce che filtra dall'alto e la ricchezza del ciclo pittorico creano un'atmosfera solenne, ma accogliente, capace di dare risonanza e dignità a ogni parola pronunciata. È un luogo che non si limita a ospitare eventi: li nobilita, li incornicia in una storia secolare che continua a vivere.



Rossana Ciuffetti, Fabio Pagliara, Giorgio Chinellato

Interessanti e ricchi di spunti si sono rivelati gli interventi di:

- **Rossana Ciuffetti** – Direttrice *Sport Impact*, Sport e Salute
- **Francesco De Nardo** – Vicepresidente nazionale CSEN
- **Alessandro Palazzotti** – Fondatore e Vicepresidente Special Olympics Italia
- **Andrea Vidotti** – Manager sportivo (in teleconferenza)
- **Fabio Pagliara** – Presidente MSA – Manager Sportivi Associati
- **Franco Bragagna** – Giornalista sportivo e telecronista RAI



Rossana Ciuffetti, Francesco De Nardo, Andrea Palazzotti, Fabio Pagliara, Franco Bragagna.



Interventi, i loro, che pur aderendo a una matrice comune affrontavano la tematica da prospettive diverse. Alla base di tutto, però, ci sono dei numeri che è bene ricordare: “Il settore dello sport in Italia ha raggiunto una dimensione economica rilevante, pari a circa 22 miliardi di euro, con un contributo al PIL nazionale dell’1,3%. Lo sport si conferma una vera e propria industria, con un potente effetto leva in termini di ricadute economiche e un’incidenza significativa a livello occupazionale. Nonostante i contraccolpi della pandemia, il sistema sport mantiene negli anni uno zoccolo duro di addetti, che si aggira attorno alle 400mila unità, grazie alla presenza di oltre 15mila imprese private, circa 82 enti non profit e quasi 900mila volontari”. Questi e altri dati significativi sono emersi nel lungo intervento di Rossana Ciuffetti, numeri che si raccordavano perfettamente con le riflessioni dei relatori che l’hanno seguita, affrontando anche ulteriori aspetti della questione. La mattinata si è conclusa con l’avvincente intervento di Franco Bragagna: la sua verve di collaudato giornalista ha saputo catturare l’attenzione dei presenti, guidandoli tra ricordi di indimenticabili avvenimenti sportivi e spunti di profonda riflessione.

Un pranzo a buffet, nuovamente all’Hotel Brufani, ha poi chiuso piacevolmente i due giorni dedicati all’importante traguardo raggiunto dal Club perugino con i suoi settant’anni.

Il pomeriggio lo abbiamo vissuto pienamente da turisti, con una visita alla Perugia sotterranea — che ci ha fatto risalire nel tempo dalla Perugia medievale a quella romana, fino a raggiungere gli strati più antichi dell’epoca etrusca — per poi proseguire con la visita al Palazzo dei Priori e alla Galleria Nazionale (con biglietto omaggio riservato), che ci ha permesso di ammirare pregevoli opere d’arte di importanti artisti del Medioevo e del Rinascimento.

All’indomani mattina, grazie alla disponibilità dell’automobile di Giorgio Chinellato e di

Luca Ginetto, è stato possibile affrontare tutti assieme la programmata visita ad Assisi, dove il vulcanico Luca ci aveva organizzato una visita guidata al Santuario, lungo percorsi normalmente non accessibili ai turisti. Sono state due ore letteralmente volate, che ci hanno lasciato il piacere di aver visto luoghi riservati a pochi e di aver conosciuto in modo più intimo e profondo quel luogo santo.



Poi, d’intesa, abbiamo fatto nostro il motto di un vecchio monsignore a me caro: «... e dopo la mistica, viene la mastica...». Ci siamo così recati in un frequentato agriturismo vicino a casa di Luca, dove, in una saletta riservata, abbiamo potuto apprezzare una cucina locale sana, genuina e al tempo stesso raffinata.





E tra un bicchiere e l'altro non abbiamo dimenticato nemmeno il nostro stimato Giuseppe Falco, Governatore dell'Area 1.

Il tempo, a tavola, ovviamente è volato; poi le ultime pacche sulle spalle, gli ultimi abbracci, le ultime foto, le ultime risate... e via, siamo arrivati puntuali per prendere il pull-

man che doveva portarci a Firenze. E proprio lì, mentre il pullman si avviava, ci siamo resi conto di quanto questo viaggio a Perugia avesse incarnato lo spirito più autentico del Panathlon: l'incontro, la condivisione, il riconoscimento reciproco, la gioia semplice di sentirsi parte di una comunità che mette lo sport al servizio dell'uomo e non il contrario. Sono momenti che non si misurano in ore, ma in intensità: relazioni che si rinsaldano, valori che si rinnovano, emozioni che restano.

Tutto il resto è stato un semplice viaggio di ritorno, con nel cuore il piacere di poter dire: «lo c'ero».

## Panathlon Distretto Italia: custodire la vita, servire la missione. Responsabilità pastorale nella tutela della salute e del prossimo

(stralcio dell'articolo da Panathlon Distretto Italia)

Come anticipato, sabato 6 dicembre il Presidente del Distretto Italia Giorgio Costa non ha potuto partecipare al Convegno “La valenza economica del volontariato sportivo”, organizzato in Perugia per il Settantennale del Club. Infatti, un altrettanto importante convegno “**Custodire la vita, servire la missione: la responsabilità pastorale nella tutela della salute e del prossimo**” lo attendeva a Roma presso Shaula Magna dell'Auditorium Giovanni Paolo II della Pontificia Università Urbaniana, convegno che, nella mattinata, in occasione dell'Udienza Giubilare in Piazza San Pietro, era stato preceduto dalla iniziativa promossa da CardioSecurity Italia a sostegno della tutela della vita e della diffusione dei defibrillatori semiautomatici (DAE) nei luoghi di comunità.

Il Convegno si è rivelato un importante momento di dialogo tra realtà religiose, istituzionali, scientifiche, associative, imprendi-

toriali, militari e della società civile, nell'ambito dell'Annus Iubilei 2025.

Dopo i saluti iniziali, tra cui quelli di Fabio Costantino, il cardiologo promotore dell'iniziativa - che come CardioSecurity Italia ha illustrato il proprio progetto di formazione integrale, che unisce preparazione tecnica e prospettiva cristiana della carità, con l'obiettivo di rendere Cardio-Sicuri (CardioProtetti + CardioFormati) anche gli ambienti ecclesiali e missionari - sono seguiti i saluti istituzionali e poi dei panel mirati ad ambiti diversi:

- politica e istituzioni
- associazionismo ed imprenditoria, società civile e militare
- scienza della e per la vita
- due testimonianze del mondo reale.

Fra gli oltre 50 interventi - questo la dice lunga sulla intensità dell'impegno pomeridiano! - che hanno indagato su vari aspetti medico, cardiologico, neurologico ed emer-



genza-urgenza, contribuendo con proprie osservazioni e riflessioni sui temi della tutela della vita, della prevenzione e dell'innovazione sanitaria, sono intervenuti anche Maurizio Mancianti, Presidente della Commissione Sanità Panathlon International Distretto Italia, e Giorgio Costa, relativamente al panel associazionismo ed imprenditoria, società civile e militare. Alla fine, Costa, a nome del Distretto Italia, ha consegnato un significativo dono che esprimeva un messaggio di pace.



# L'angolo dei soci

## Una domenica all'insegna del MOO: la nostra folle, meravigliosa corsa dentro Napoli

[a cura di Salvatore Seno]

Metti una domenica, l'ultima di novembre. Metti Napoli, che già da sola è un romanzo, ma che quel giorno decide di trasformarsi in un kolossal: **200.000 turisti** riversati in strada per l'inizio del periodo natalizio, Via San Gregorio Armeno che sembra il Carnevale di Venezia in versione presepe, e tu che – invece di scappare – ci entri dentro. Volontariamente.

Perché?

Perché è il giorno del **MOO – Milano Orbital Orienteering**, l'evento itinerante ideato da **Remo Madella**, una gigantesca caccia urbana a squadre che questa volta ti porta a scoprire la città di **Napoli** attraverso mappe, enigmi, percorsi psicogeografici e un uso intensivo dei mezzi pubblici.

Non è una gara di corsa. Non è una visita guidata. Non è un gioco da tavolo.

È tutto questo insieme, moltiplicato per nove: **nove percorsi diversi**, disseminati in tutta la città del Vesuvio.

E tu, ovviamente, ci sei dentro fino al collo.

## Ore 9.50 – Si parte da Montesanto: Remo Madella sorride, noi meno

Il ritrovo è al **Quartiere Intelligente di Montesanto**, un posto “molto MOO”, come lo definisce lo stesso Remo nelle sue istruzioni ufficiali. Briefing, consegna delle mappe, ultime raccomandazioni (“**non perdetevi**”, **che a Napoli è un consiglio più filosofico che pratico**) e via.

La città è un formicaio.

Tu sei una formica con zaino e mappa, Andrey, il tuo compagno intelligente, è armato di iPhone e ciò che serve per districarsi rapidamente, e poi c'è Loredana che controlla la logistica come un capotreno svizzero.

La missione: **risolvere quiz, trovare indizi, attraversare Napoli da un capo all'altro usando solo mezzi pubblici**







Tre volti a noi noti: Salvatore tra Loredana, la fedele compagna di vita e indiscussa campionessa e Andrey, il nostro mitico collaboratore informatico.

### **Fuorigrotta, parchi, stazioni e labirinti urbani**

Il MOO non ti porta dove vuoi tu. Ti porta dove vuole lui.

E così ti ritrovi:

- al **mercato di Fuorigrotta**, dove la vita pulsa più forte dei clacson;
- in un parco che sembra uscito da un'altra città (e forse lo è, perché nel MOO perdi il senso dell'orientamento);
- al **Centro Direzionale**, che pare una Dubai un po' più decaduta e quasi deserta (per forza è domenica!);
- nella **stazione centrale di Napoli**, cinque piani di scale, corridoi, ascensori e anime perse;
- nei **Quartieri Spagnoli**, a caccia delle opere "Holy Mothers of Gaza";
- tra le botteghe della "**via dei Presepi**", dove la densità umana supera quella di un concerto dei Coldplay;
- nel **Rione Sanità**, a cercare palazzi nascosti che nemmeno i napoletani sanno di avere;

E tutto questo mentre cerchi di non perdere:

- la mappa
- l'iPhone
- la dignità
- il gruppo
- la fermata giusta della metro, del bus, della Cumana o della funicolare.

### **Ore 16.00 – Il murales che non è quello di Maradona**

Dopo **sei ore** di quiz semplici, quiz feroci, quiz che ti fanno dubitare della tua istruzione superiore, arrivi all'ultima tappa: un murales famoso.

Eh no, non è quello di Maradona – ormai beatificato come santo laico della città – troppo facile!

È un'opera nascosta, pixelata, in una "Naples americana" che appare solo a chi ha ancora abbastanza lucidità per mettere a fuoco.

Tu, dopo venti chilometri certificati (più altri venti di collegamenti), la lucidità non ce l'hai più.

Ma il murales probabilmente sì, e così quando scopri quale sia non c'è più tempo e devi tornare per non essere penalizzato. Sarà per la prossima volta.



### **Il giorno dopo – Ritorno sul luogo del delitto**

La cosa più assurda? Che il giorno dopo ci torni.

Perché il MOO ha un effetto collaterale: ti fa vedere una città che non conoscevi, e ti lascia la voglia di rivederla con calma, senza timer, senza penalità, senza correre dietro a un indizio.

Napoli ti resta addosso.

E tu ci ritorni, come si torna da un amico che ti ha fatto arrabbiare, ma che ti ha anche fatto ridere.

## NOTE E SUGGERIMENTI:

Cos'è il MOO? Il MOO – Milano Orbital Orienteering nasce come orienteering suburbano, un modo per esplorare le città nei loro margini, nelle loro contraddizioni, nei loro spazi nascosti.

È un gioco, un'avventura, un esperimento urbano.

Si fa per:

- scoprire luoghi fuori dai circuiti turistici
- vivere la città come un organismo vivo
- collaborare, correre, sbagliare, ridere
- perdersi e ritrovarsi
- vedere la bellezza dove non te l'aspetti
- E soprattutto: **per divertirsi come bambini in gita**, ma con più tecnologia e più dolori muscolari.

Il MOO torna a casa:

**Milano, 8 febbraio 2026**, per una nuova edizione che promette altre mappe, altre follie, altre scoperte. E dopo l'esperienza fatta, come si potrà a non esserci?

### Chi è Remo Madella?

Remo Madella è una figura molto attiva nel mondo dell'Orienteering italiano, in particolare nei settori **Trail-O**, **cartografia** e **didattica digitale**. Cartografo specializzato in mappe da orienteering, è formatore e divulgatore; **Atleta di alto livello nel Trail-O**: è stato **campione italiano di Temp-O** nel 2016. È tracciatore e cartografo per eventi federali.

# Panathlon Como e la carta etica del rispetto

(stralcio dell'articolo da Panathlon Distretto Italia)

Il 29 novembre il Panathlon International Club di Como ha presentato ufficialmente alla Città e al Presidente del Panathlon Distretto Italia, Giorgio Costa, la “**Carta etica del Rispetto**”. Il documento - nato su iniziativa della “Commissione Etica per la Vita”, presieduta dal past-president Achille Mojoli, il quale ha sottolineato come si sia voluto enfatizzare la parola “Rispetto” non solo nello sport, ma come fondamento del vivere civile - è stato redatto dallo psico-pedagogista Samuele Robbioni, che ha illustrato il senso della parola “Rispetto”, commentando alcuni dei 20 punti che compongono la Carta. Da parte sua, il Presidente del Panathlon Distretto Italia, Giorgio Costa, favorevolmente colpito dall'iniziativa del Club di Como per aver saputo dare evidenza al concetto del Rispetto, parola che ritiene fondamentale per

lo sport e per la vita, ha manifestato, con gratitudine, l'impegno di diffondere la Carta in Italia e di proporla al Panathlon International.

Edoardo Ceriani, presidente del Club, ha rimarcato l'importanza della Carta donata al Movimento panathletico, esprimendo soddisfazione per il contesto, il Panathlon Day, in cui è stata presentata.





## CARTA ETICA DEL RISPETTO

- 01 Il **rispetto** è una scelta e uno stile di vita.
- 02 Il **rispetto** si misura dai comportamenti perché, se il talento è una bellissima opportunità che non dipende da noi, l'educazione è sempre una scelta.
- 03 Il **rispetto** è una forma di responsabilità perché, dando l'esempio, modelliamo le relazioni e il contesto in cui viviamo.
- 04 **Rispetto** è anche uno sguardo verso le persone che ci circondano e l'ambiente in cui viviamo e ci alleniamo per imparare e crescere attraverso la bellezza del confronto.
- 05 **Rispettando** e accettando le emozioni che proviamo, impariamo a entrare in empatia con gli altri.
- 06 L'inclusione è una delle più alte forme di **rispetto**.
- 07 Il **rispetto** nel suo significato più profondo (dal latino *respicere*) è uno sguardo nuovo che valorizza il percorso di crescita dell'atleta e della persona.
- 08 In età evolutiva è un dovere **rispettare** i tempi di crescita dei giovani atleti.
- 09 Attraverso il **rispetto** dell'avversario si impara a rispettare sé stessi.
- 10 Attraverso il **rispetto** dei compagni e dello staff si diventa un esempio da seguire.
- 11 L'allenatore e il genitore devono **rispettare** non solo le qualità del giovane atleta/figlio, ma anche i suoi limiti di partenza per trasformarli in aree di miglioramento.

- 12 Ogni risultato che un atleta consegue merita **rispetto** se commisurato alle sue reali potenzialità e capacità.
- 13 Alla maglia sportiva che indossiamo dobbiamo il **rispetto** di rappresentare qualcosa di più grande di noi (compagni, storia, società).
- 14 Il **rispetto** della diversità è una delle più importanti risorse di una squadra che inizia trattando con cura ciò che non conosciamo.
- 15 **Rispetto** è lasciare la maglia in un posto migliore di dove l'abbiamo trovata con impegno e dedizione.
- 16 **Rispettare** gli spazi dell'allenamento, della gara e dello spogliatoio è il primo passo per rispettare l'ambiente in cui viviamo: da qui nasce la disciplina di una squadra.
- 17 Il talento sportivo è un dono che va **rispettato** attraverso l'allenamento quotidiano.
- 18 È importante **rispettare** la vittoria così come la sconfitta: sono facce della medaglia chiamata crescita.
- 19 Le vittorie non hanno scorciatoie, combattere il doping significa **rispettare** sé stessi e la propria salute.
- 20 Conoscere le regole dello sport significa **rispettare** gli arbitri che le fanno applicare: non basta solo parlare, ma bisogna agire con **rispetto**.



## L'opinione del Panathlon Club Venezia

Il Panathlon Club Venezia accoglie con sincero apprezzamento la nascita della **Carta etica del Rispetto**, riconoscendola come un contributo prezioso e necessario in un tempo in cui il linguaggio sportivo, sociale e mediatico rischia troppo spesso di smarrire la sua dimensione umana. L'iniziativa del Club di Como rappresenta un esempio virtuoso di come il Panathlon possa e debba continuare a essere **coscienza critica dello sport**, custode dei suoi valori più autentici e promotore di una cultura fondata sulla dignità della persona.

Per il nostro Club, il **Rispetto** non è un concetto astratto, ma un impegno quotidiano: nelle scuole, nelle società sportive, nei rapporti tra atleti, tecnici, dirigenti e tifosi. La Carta offre ora uno strumento chiaro,

condivisibile e applicabile, capace di orientare comportamenti e decisioni, e di ricordare che ogni gesto – dentro e fuori il campo – contribuisce a costruire o a ferire la comunità sportiva.

La nostra rubrica *Galleria del Rispetto* - già da tempo, spazio dedicato ai gesti che illuminano lo sport - si rinnova oggi alla luce di questo documento, trasformandosi in una vera e propria **vetrina etica**: un luogo dove i comportamenti virtuosi trovano voce, memoria e riconoscimento.

Il Panathlon Venezia esprime dunque **gratitudine al Club di Como** per aver dato forma a un documento che parla a tutti noi e che rafforza la missione panathletica: promuovere uno sport che sia davvero luogo di incontro, crescita e rispetto reciproco.

## La redazione



# Galleria del rispetto

## Quando un podio diventa un abbraccio

Ci sono giorni in cui lo sport smette di essere un'arena e diventa una casa. Giorni in cui il cronometro, le classifiche, i distacchi si fanno piccoli, quasi irrilevanti, davanti a qualcosa di più grande: la capacità dell'essere umano di ricordare, di tenere vivo ciò che ama, di trasformare il dolore in un gesto che illumina.

Il 19 dicembre 2025, sulla Saslong della Val Gardena, Giovanni Franzoni ha fatto esattamente questo. Ha preso un podio - il primo della sua carriera - e lo ha trasformato in un altare di memoria. Ha preso una vittoria personale e l'ha resa un dono. Ha preso un amico perduto e lo ha riportato accanto a sé, sulla neve, nel vento, nella linea perfetta di una curva.

Giovanni scende con il pettorale 16, in una gara che nessuno aveva previsto così imprevedibile. La neve è veloce, la luce taglia la pista, il Super-G si fa duro. Quando taglia il traguardo, il tabellone dice "3° posto". Ma il suo volto esprime altro.

Non c'è l'urlo liberatorio di chi conquista un traguardo atteso da anni. Non c'è la celebrazione di un talento che finalmente esplode.



C'è un ragazzo che alza gli occhi al cielo e indica verso l'alto, più volte, come se volesse farsi sentire da qualcuno che non può rispondere. È un gesto semplice, ma di quelli che restano: **"Scierò tutta la vita per Matteo"**

Matteo Franzoso non c'è più dal 15 settembre scorso. Una caduta in allenamento, in Cile, un trauma cranico che non lascia scampo. Aveva 25 anni, un sorriso che apriva le giornate, un modo di stare al mondo che alleggeriva anche le salite più dure.

La sua assenza è una ferita ancora aperta nella squadra azzurra. Ma Franzoni, quel giorno, fa qualcosa di raro: non cerca di chiuderla. La porta con sé. La trasforma in forza. La rende promessa.

"Scierò per lui tutta la vita", dice con la voce rotta. E in quelle parole c'è tutto: l'amicizia, la perdita, la fedeltà, la gratitudine.

Se esistesse davvero una **Galleria del Rispetto**, un luogo dove conservare i gesti che rendono lo sport un patrimonio morale, la dedica di Franzoni avrebbe una sala tutta sua. Una sala luminosa, dove la foto del suo arrivo racconta più di mille interviste, dove la voce dell'atleta, non parla di sé, ma dell'amico, di due ragazzi cresciuti insieme tra neve e sogni che continuano a camminare uno accanto all'altro.

In quella sala, il podio non sarebbe un trofeo, ma un abbraccio esistenziale.

Giovanni Franzoni non ha solo ricordato Matteo Franzoso. Lo ha riportato in pista. Ha trasformato la mancanza in presenza, la tragedia in promessa, il dolore in un atto d'amore.

E ci ha ricordato qualcosa che spesso dimentichiamo: che lo sport non è solo competizione, ma comunità. Non è solo risultato, ma relazione. Non è solo velocità, ma profondità.

In un mondo che corre, quel dito puntato al cielo ci obbliga a fermarci. A respirare. A ricordare.

Perché certe vittorie non si misurano in centesimi. Si misurano attraverso il cuore.

## Insulti razzisti – Il pensiero del Panathlon di Venezia

*“Giocavo sul mio campo, ma non mi sono sentita a casa”.*

Con queste parole Adhu Malual, schiacciatrice del Monviso Volley di Pinerolo, ha scelto di raccontare pubblicamente ciò che ha vissuto durante la gara contro Macerata: una parte della tifoseria le ha rivolto insulti razzisti, colpendo non solo lei, ma anche i suoi familiari presenti sugli spalti.

Nata a Roma nel 2000 da genitori sud-sudanesi, Adhu è italiana a tutti gli effetti e ha già vestito con orgoglio la maglia azzurra, conquistando un titolo europeo Under 19 e un argento mondiale Under 20.

Nel suo messaggio ha ribadito con forza l'amore per il Paese che considera casa sua e ha ricordato che esiste un confine preciso tra passione sportiva e mancanza di rispetto. Un confine che, quella sera, è stato oltrepassato più volte. *«Non è una questione di sport – ha scritto – ma di umanità. E davanti a certi comportamenti non si può più tacere.»*



La società non è rimasta indifferente: ha espresso pieno sostegno alla propria atleta e ha condannato senza esitazioni gli atteggiamenti discriminatori, chiedendo che i responsabili vengano individuati e sanzionati. Anche la Lega Volley Femminile ha definito l'episodio «inaccettabile», auspicando l'esclusione dagli impianti di chi si rende protagonista di simili atti.

Per il Panathlon Venezia, o meglio per il Panathlon tutto, che pone al centro la dignità della persona e il valore educativo dello sport, episodi come questo non sono da considerarsi semplici “incidenti”, ma ferite profonde ai principi di fair play, inclusione e rispetto reciproco. Lo sport deve essere un luogo dove ogni atleta, indipendentemente dalle proprie origini, possa sentirsi protetto, valorizzato e parte di una comunità. Il Panathlon, attraverso i propri Soci, dovrebbe invitare tutte le società sportive a introdurre – e applicare con rigore – un protocollo etico obbligatorio che preveda:

- formazione annuale per atleti, staff e tifosi sul rispetto e sulla lotta alle discriminazioni;
- un sistema immediato di segnalazione e allontanamento di chi usa linguaggi o comportamenti offensivi;
- momenti pubblici di sensibilizzazione prima delle partite, per ricordare che il tifo è un sostegno, non un'arma.

Solo così i palazzetti potranno tornare a essere ciò che devono essere: case aperte, sicure e accoglienti per tutti.”

La redazione

# Cena degli auguri di Natale della Compagnia della Vela

Giuseppe Duca  
Presidente Compagnia della Vela

La Cena degli Auguri di Natale della Compagnia della Vela, svoltasi lo scorso 20 dicembre nella sede sociale dell'Isola di San Giorgio, ha rappresentato anche quest'anno uno dei momenti più sentiti e partecipati della vita del Club. Alla serata hanno preso parte circa 250 persone tra Soci e ospiti, in un clima di autentica convivialità e condivisione.

Tra gli ospiti erano presenti il Vicepresidente del Consiglio Comunale di Venezia, Avv. Paolo Romor, intervenuto con la signora, e del Presidente del Diporto Velico Veneziano, dott. Alvisè Dolcetta, a conferma del forte legame tra la Compagnia della Vela, la città e il mondo sportivo veneziano. Un improvviso stato influenzale ha purtroppo impedito, all'ultimo momento, la presenza del Presidente del Panathlon Club Venezia, Diego Vecchiato, così come del Presidente della XII Zona FIV, Anna Giacomello, entrambi già intenzionati a partecipare.

Nel corso della serata sono stati premiati i Soci che nel corso dell'anno hanno dato un contributo particolarmente significativo all'organizzazione delle attività del Club, insieme a coloro che si sono distinti sui campi di regata. Un riconoscimento speciale è stato riservato ai nostri campioni: Giulia Marella, Campionessa Italiana ed Europea 2025 della Classe ILCA 4; Pietro Luciani, terzo classificato alla Transat Café l'Or in Classe 40; Pier Vettor Grimani, secondo classificato alla Coppa del Re a Palma di Maiorca, Stefano Maurizio, secondo classificato al Campionato Italiano della Classe 2.4, Nicolò Zanchi, Campione mondiale Maxi e Cesare Bozzetti,

vincitore dell'Admiral's Cup con il team monnegasco Jolt: protagonisti di risultati di assoluto rilievo nel panorama velico nazionale e internazionale.



Soci CDV-Panathleti: Beppe Duca, Monica Ghirardini, Anna Malagnini, Corrado Scarscia. E mancandoci la foto di Cesare Bozzetti, postiamo quella della sua stimata allieva, la premiatissima Giulia Marella.

Prima della cena, alla presenza delle famiglie, sono stati premiati anche i più giovani velisti della Scuola Vela. Un momento particolarmente significativo, che ha testimoniato come la Compagnia della Vela sia prima di tutto una comunità sportiva e umana, capace di accompagnare i propri Soci fin dall'infanzia, trasmettendo valori di sportività, passione e rispetto per il mare.



# Lo sport come rinascita

*La storia di Kateryna Samoshchenko ci insegna che il corpo può cadere, ma l'anima corre ancora*



di Salvatore Seno

## “Con lo sport ho ricominciato”: la lezione di Kateryna e il potere della resilienza

Jesolo, 3 dicembre 2025. Tra le luci della Parakarate Cup, brillano medaglie e sorrisi, ma soprattutto storie. Una di queste è quella di **Kateryna Samoshchenko**, 31 anni, ucraina, sopravvissuta a una tragedia che le ha portato via una gamba, ma non la voglia di vivere. Non la forza di sognare. E non la capacità di combattere. Kateryna ha conquistato l'argento nella competizione internazionale di Parakarate, dimostrando che **lo sport non è solo performance: è speranza, è identità, è resistenza.**



La sua storia non è un'eccezione, ma un simbolo. Alla Parakarate Cup di Jesolo, sessanta atleti con disabilità visiva, motoria o intellettiva hanno calcato il tatami insieme ai campioni della Venice Cup. In un'arena gremita da oltre 3.000 giovani karateka provenienti da 83 Paesi, il messaggio è stato chiaro: lo sport è per tutti, e in tutti può accendere una scintilla di futuro.

Kateryna lo dice con semplicità: «Con lo sport ho ricominciato». Ma dietro quelle parole c'è un mondo. C'è il dolore, la riabilitazione, la solitudine. E poi c'è il dojo, il primo kata, il primo applauso. C'è il corpo che si riappropria del movimento, e l'anima che si rialza.



La Parakarate Cup non è solo una gara. È una **celebrazione dell'inclusione**, dove ogni atleta porta con sé una storia di coraggio. Dove **la disabilità non è un limite, ma un punto di partenza**. Dove il pubblico non applaude solo la tecnica, ma la tenacia, la trasformazione, la bellezza di chi ha scelto di non arrendersi.

In questo contesto, lo sport diventa un linguaggio universale, capace di unire culture, superare barriere, costruire ponti. È educazione, è terapia, è arte. È il luogo dove il corpo si esprime e la mente si libera, dove si impara a perdere con dignità e a vincere con gratitudine.

La storia di Kateryna ci riguarda. Perché tutti, prima o poi, affrontiamo una caduta. E tutti abbiamo bisogno di un luogo dove ricominciare. Lo sport ci offre quel luogo. Che sia una palestra, un campo, una piscina o un dojo, è lì che possiamo ritrovare il ritmo, il respiro, la fiducia.

E allora, guardando Kateryna sul podio, non vediamo solo una medaglia. Vediamo una donna che ha trasformato il dolore in forza, la perdita in conquista, la solitudine in comunità. Vediamo il volto della resilienza. E capiamo che **lo sport non è solo competizione: è vita che si rialza, è sogno che resiste, è futuro che si costruisce insieme.**

## NOTE

La Città di Jesolo ha vissuto giorni intensi di sport e passione grazie alla **Karate Youth League**, che ha portato oltre tremila giovani atleti under 21 da 83 Paesi a confrontarsi in quattro giornate di gare ed emozioni. Accanto a loro, una sessantina di protagonisti del **Parakarate** hanno dato voce a storie di coraggio e resilienza, conquistando il pubblico con la forza dei loro risultati.

In questo clima, **mercoledì 3 dicembre** si è svolta la **Parakarate Cup**, inserita nel programma della XXXI Venice Cup: un appuntamento che ha visto atleti con disabilità visiva, motoria o sindrome di Down condividere il tatami con agonisti senior, trasformando la competizione in un momento di inclusione e significato profondo.

Nella categoria femminile Over 16 K30, riservata agli atleti in carrozzina, **Kateryna Samoshchenko** della Polisportiva Terraglio ha conquistato il secondo posto. Un argento che vale molto più di una medaglia, perché racconta un percorso di vita segnato da

prove durissime e da una rinascita straordinaria.

**La giovane ucraina porta con sé il dolore della guerra, la perdita del padre e la fuga dal suo Paese. Poi, il 3 ottobre 2023, la tragedia di Mestre: il pullman su cui viaggiava con tre amiche è precipitato dal cavalcavia. Kateryna è stata salvata dai soccorritori, ma ha dovuto affrontare l'amputazione della gamba destra e la perdita delle compagne di viaggio.**

Da quella ferita è nato un nuovo cammino. Oggi, con il sorriso e la forza del karate, Kateryna dimostra che la resilienza può trasformare il dolore in energia vitale. *«Il karate mi ha dato la spinta per ricominciare»*, ha detto con emozione dopo la premiazione.

Accanto a lei, la Polisportiva Terraglio ha costruito una rete di sostegno e amicizia: la guida di Veronica Yaki, il compagno di tatami Manuel Giuge — bronzo nella stessa categoria — e il legame con Federica Yakymashko, vicecampionessa mondiale e volto simbolico del karate veneto.

# Buono a sapersi

**Donatella Ricci, nome a noi ormai noto, non finisce di stupirci**

Durante la conviviale del 20 novembre scorso, svoltasi a Ca' Sagredo per celebrare il volo in mongolfiera, con ospite il comandante Alberto Pasin, abbiamo presentato Donatella Ricci come **«astrofisica, pilota e istruttrice di aeroplano ultraleggero e di mongolfiera, nonché pilota di autogiro, disciplina in cui detiene tuttora il record mondiale di altitudine, avendo raggiunto nel 2015 la straordinaria quota di 8.399 metri, traguardo mai raggiunto da nessun altro»**.

Un profilo che già allora appariva straordinario, ma che merita di essere ulteriormente

approfondito. Il suo primato, infatti, è **certificato dalla Fédération Aéronautique Internationale (FAI)**, che riconosce ufficialmente il volo del 20 ottobre 2015 come **World Altitude Record for Gyroplanes**: 8.399 metri, quota mai più eguagliata. Ricci ha raccontato questa impresa nel libro *World Record Altitude: My Autogyro Flight to the Top of the World* (2019), oggi considerato un testo di riferimento per gli appassionati di volo sportivo.

La sua carriera, però, non si limita ai cieli. Astrofisica di formazione, Donatella ha collaborato con l'**Agenzia Spaziale Europea (ESA)** e con l'**Istituto Nazionale di**



**Astrofisica (INAF)**, portando avanti attività di ricerca e divulgazione scientifica. Sul fronte aeronautico, è pilota e istruttrice di aeroplani ultraleggeri, mongolfiere e autogiri, e ha conseguito anche l'abilitazione al pilotaggio di elicotteri, come riportato dall'Aero Club d'Italia.

Cosa si può aggiungere di più? Una carriera

che è già leggenda, esempio di dedizione e passione che spinge sempre oltre ogni limite.

Lo testimonia anche la recente avventura, fortunatamente conclusasi senza particolari danni né fisici né materiali, come riportato da Lorenzo Mayer su *Il Gazzettino* del 14 dicembre che riportiamo qui di seguito.

## L'incidente durante un volo d'istruzione partito dall'aeroporto Nicelli del Lido

### Motore in avaria, ultraleggero atterra sulla spiaggia del Bacàn

Ha preso i comandi dell'aereo guidato da un allievo e ha fatto un atterraggio d'emergenza da manuale sulla barena dell'isola del Bacàn, solitamente sommersa, in mezzo alla laguna, evitando una possibile tragedia. La sua fortuna è stata che grazie alla bassa marea quel tratto di fondo era emerso. La spettacolare, manovra perfettamente riuscita, è stata opera, ieri pomeriggio, poco prima delle 16, di Donatella Ricci, che è riuscita a portare in sicurezza un ultraleggero, appena decollato dall'aeroporto Giovanni Nicelli di San Niccolò al Lido. Il velivolo, poco dopo il decollo, ha accusato un'improvvisa avaria al motore che ha portato a una perdita di potenza. I due occupanti, illesi,

sono stati recuperati da un elicottero partito dal campo volo di Caposile, da dove erano partiti. Nelle operazioni successive, il velivolo è rimasto fermo lì, fissato e ancorato a terra in modo che con la risalita della marea non finisse alla deriva. Le operazioni di recupero verranno completate oggi. Per fortuna nessuno è rimasto ferito e non c'è stato bisogno dell'intervento del Suem. L'operazione è stata coordinata dalla capitaneria di porto assieme a vigili del fuoco. L'istruttrice dell'ultraleggero, che merita un riconoscimento per abilità e coraggio, fa parte del Club di Volo Papere vagabonde di San Donà di Piave.

L.May.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MESSO IN SICUREZZA L'ultraleggero verrà recuperato oggi

Un episodio che, ancora una volta, ha messo in luce la sua competenza, la sua lucidità e la sua capacità di gestire situazioni critiche con professionalità impeccabile.

Donatella Ricci continua a sorprenderci non

solo per ciò che fa, ma per ciò che rappresenta: una donna che ha saputo unire scienza, tecnica, coraggio e visione, diventando un modello per chiunque creda che i limiti siano solo punti di partenza.

## Fondo di solidarietà: aperto il nuovo bando per le associazioni.

Il 16 dicembre 2025 è stato pubblicato sul sito del Comune di Venezia il nuovo bando per l'erogazione di contributi alle Associazioni. Si tratta di un'opportunità importante per tutte le realtà del territorio che operano nel sociale, nello sport, nell'educazione, nella tutela degli animali e nell'animazione comunitaria, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale e sostenere le fasce più fragili della popolazione.

Il bando è finanziato dal Fondo di solidarietà, nato dalla scelta del sindaco Luigi Brugnaro di destinare la propria indennità di funzione al sostegno delle attività sociali. Grazie a questo gesto, la dotazione ha superato i 350 mila euro, risorse che ora vengono messe a disposizione delle associazioni per progetti concreti e mirati.

Ogni associazione potrà presentare un solo progetto, finalizzato all'acquisizione di strumenti e risorse utili a migliorare le proprie

attività. I contributi, fino a 15 mila euro, saranno destinati a spese di investimento: dall'acquisto di mezzi e attrezzature alla manutenzione di immobili funzionali alle iniziative proposte. È previsto un cofinanziamento da parte dell'associazione pari al 30% del costo complessivo.

Per partecipare, sarà necessario registrarsi al Portale dell'Associazionismo del Comune di Venezia almeno cinque giorni prima della scadenza del bando. Le domande dovranno essere presentate esclusivamente online, tramite SPID, Carta Nazionale dei Servizi o Carta d'Identità Elettronica, compilando l'istanza disponibile al link: <https://dime.comune.venezia.it/servizio/fondo-solidarieta>.

La scadenza per l'invio delle richieste è fissata al 15 gennaio 2026. I progetti dovranno essere conclusi entro quattro mesi dalla concessione del contributo.

Il bando e la relativa modulistica sono consultabili sul sito del Comune: [www.comune.venezia.it/it/content/fondo-solidarieta-sindaco](http://www.comune.venezia.it/it/content/fondo-solidarieta-sindaco).

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il call center del Comune al **041 041**, o scrivere all'indirizzo [fondosolidarietasindaco@comune.venezia.it](mailto:fondosolidarietasindaco@comune.venezia.it), oppure rivolgersi direttamente all'Ufficio Associazioni al numero 041 274 9462.

---

## Nuovi Giochi della gioventù 2025-2026

È stato pubblicato il Decreto Ministeriale che disciplina l'organizzazione dei Nuovi Giochi della Gioventù 2025/26, iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione e del Merito in collaborazione con il Ministero per lo Sport e i Giovani, il Ministero per le Disabilità, Sport e Salute S.p.A., CONI e CIP. Le attività prevedono fasi interne d'istituto, momenti territoriali e finali nazionali, con particolare attenzione alla partecipazione degli studenti con disabilità, per i quali sono previste prove adattate in collaborazione con il CIP. Le scuole sono invitate a integrare le attività nel PTOF, costituire gruppi di lavoro interni, attivare collaborazioni con enti locali e associazioni sportive e programmare per tempo le fasi operative. Il progetto non si limita alla dimensione competitiva, ma punta a rafforzare il ruolo dello sport nella vita scolastica quotidiana, promuovendo benessere, partecipazione e senso di comunità.

Secondo il nostro punto di vista, i Giochi della Gioventù rappresentano un'occasione concreta per riaffermare i valori fondanti del Panathlon – fair play, inclusione, rispetto dell'avversario, educazione attraverso lo

sport – riportando al centro la dimensione etica e formativa dell'attività motoria. Il rilancio dei Giochi diventa così non solo un evento sportivo, ma un investimento culturale che unisce scuola, territorio e mondo sportivo in un progetto condiviso di crescita civile.



Il testo ufficiale è disponibile sul portale <https://www.mim.gov.it/web/guest/-/decreto-ministeriale-n-220-del-12-novembre-2025> dove è possibile consultare anche la modulistica collegata e gli allegati operativi utili alle istituzioni scolastiche.

La Redazione





# Accade il ... 21 dicembre 1891



di Salvatore Seno

La mattina del **21 dicembre 1891**, nella piccola palestra della YMCA di Springfield (Massachusetts), non c'era nulla che lasciasse presagire un evento destinato a cambiare la storia dello sport.

Le finestre erano appannate dal freddo, il pavimento di legno era consumato, il brusio dei ragazzi **riempiva l'aria mentre aspettavano solo di muoversi un po' per scaldarsi.**

Eppure, proprio lì, tra due cestini di pesche appesi a una ringhiera, stava per nascere la **pallacanestro.**

Il protagonista di questa rivoluzione silenziosa era **James Naismith**, un giovane **professore canadese dal carattere taciturno**, a cui era stata affidata la classe più vivace dell'istituto. D'inverno, con la neve che impediva ogni attività all'aperto, quei ragazzi diventavano un vulcano difficile da contenere. La direzione gli chiese allora qualcosa che sembrava impossibile: inventare un gioco nuovo, praticabile al chiuso, senza scontri fisici e capace di tenere impegnati diciotto studenti pieni di energia.

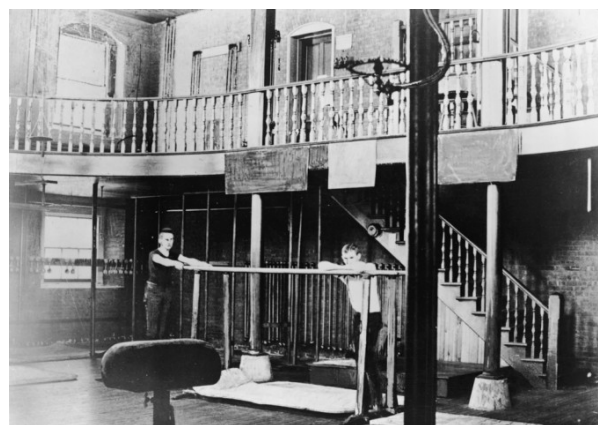


Naismith si mise a pensare. E nella memoria gli tornò un gioco della sua infanzia, **"duck on a rock"**, in cui si cercava di colpire con un sasso un bersaglio posto in alto. L'idea prese forma: se il bersaglio fosse sopra la testa dei giocatori, la forza bruta non sarebbe bastata.

Servivano precisione, coordinazione, collaborazione.

Serviva un gioco in cui l'abilità prevalesse sulla fisicità.

Così, quella mattina, Naismith affisse alla porta della palestra **tredici regole** scritte a mano. Poi prese due cestini di legno per le pesche, li fissò alla ringhiera del ballatoio a **3 metri e 05 cm**, e attese i suoi studenti.



Quando i ragazzi entrarono, li divise in **due squadre da nove**: non per scelta tecnica, ma perché la classe era composta da diciotto studenti, e nessuno voleva restare a guardare.

Il campo era minuscolo rispetto agli standard attuali, poco più di una stanza allungata. Il pallone? Una semplice **palla da calcio.**



E ogni volta che qualcuno fosse riuscito a centrare il cestino, si sarebbe dovuto prendere una scala e arrampicarsi per recuperare la palla, perché il fondo non era bucato. Il gioco era nuovo, strano, affollato. Ma funzionava.

I ragazzi correvano, passavano, provavano a tirare verso quel bersaglio sospeso. E alla fine, dopo molti tentativi, arrivò l'unico canestro della partita: un tiro da lontano, scagliato da **William R. Chase**, che fece esplodere la palestra in un boato. Finì **1 a 0**, ma quel punto valeva molto più di un risultato: era l'inizio di una storia destinata a fare il giro del mondo.

**Dal 2023: il 21 dicembre è la Giornata Mondiale della Pallacanestro.**

A più di un secolo di distanza, nel **2023**, le **Nazioni Unite** hanno scelto proprio questa data per istituire la **Giornata Mondiale della Pallacanestro**.

Un riconoscimento che celebra non solo l'invenzione del gioco, ma il suo potere di unire culture, generazioni e comunità.

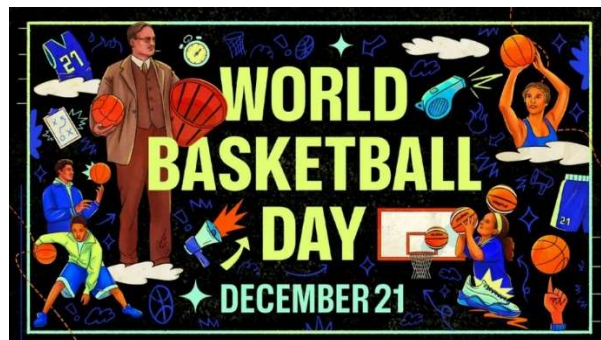
Oggi il basket è un linguaggio universale: si gioca nei palazzetti scintillanti dell'**NBA** come nei campetti di periferia, nelle scuole, nei progetti sociali, nei cortili dove i bambini imparano a sognare.

Quello che Naismith cercava era un modo per far muovere i suoi studenti durante l'inverno.

Quello che ha creato è stato molto di più: un gioco capace di insegnare rispetto, collaborazione, creatività. Un gioco che ha attraversato oceani, epoche e culture, restando sempre fedele alla sua essenza: un pallone, un canestro e la gioia di provarci insieme.

Il **21 dicembre** non è solo una data sul calendario.

È il giorno in cui, in una piccola palestra del Massachusetts, qualcuno ha acceso una scintilla che ancora oggi illumina il mondo.



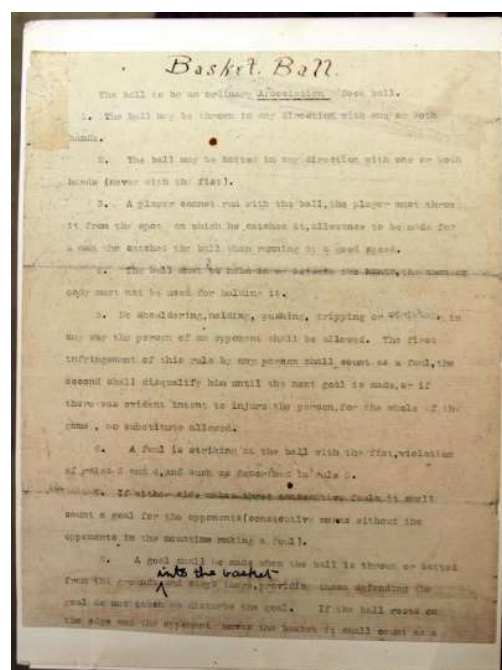
## NOTE E SUGGERIMENTI:

### Che cos'era "duck on a rock"?

*Duck on a rock* era un **gioco popolare dell'Ottocento**, molto diffuso tra i bambini del Nord America. Funzionava così: si posava una **grossa pietra** su un rialzo o su un masso; i giocatori, a turno, cercavano di **colpirla con un sasso** lanciato da una certa distanza; per riuscirci servivano **precisione, arco del tiro e calcolo della forza**, più che potenza fisica.

### Le pagine originali con le tredici regole

Le pagine originali con le **tredici regole del basket** scritte da **James Naismith** furono vendute all'asta nel **2010** per una cifra straordinaria: **4,33 milioni di dollari**.





Questa somma – una delle più alte mai pagate per un cimelio sportivo – fu offerta da **David e Suzanne Booth**, che poi donarono il documento all'Università del Kansas, dove Naismith fu il primo allenatore della storia del programma di basket.

### Il primo marcatore

William R. Chase (1867-1951) è lo studente che segnò **il primo canestro della storia del basket** nella partita del 21 dicembre 1891 alla YMCA di Springfield. Il match finì **1-0** proprio grazie a un suo tiro da lunga distanza, considerato simbolicamente la **prima “trippla”** del gioco, anche se la linea da tre punti sarebbe arrivata molti decenni dopo.

### Giornata internazionale della pallacanestro

Il basket è il **primo sport di squadra** ad avere l'onore di una **Giornata Internazionale riconosciuta dall'ONU**. Un traguardo non da poco, se si considera che oggi le ricorrenze ufficiali approvate dal Palazzo di Vetro superano quota **180**. Queste giornate non sono semplici celebrazioni simboliche: nascono per **informare, sensibilizzare** e orientare l'attenzione mondiale verso temi cruciali, stimolando impegno, risorse e consapevolezza collettiva.

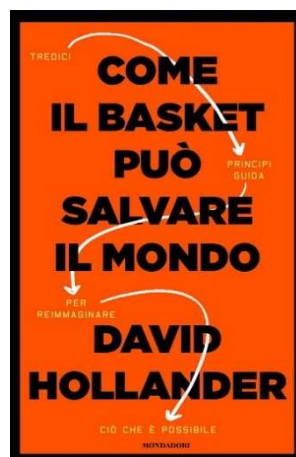
Le Nazioni Unite le dedicano ai diritti umani, alla tutela dell'ambiente, ai progressi della scienza, alla valorizzazione delle risorse naturali e, in alcuni casi, anche al ruolo sociale di specifiche discipline sportive. In questo mosaico di valori e obiettivi globali, la pallacanestro entra come un'attività capace di unire, educare e creare comunità, meritando così un posto speciale tra le ricorrenze internazionali.

### La data incerta

Alcuni studiosi hanno sollevato dubbi sulla data tradizionalmente indicata come nascita del basket. Dopo una visita allo Springfield College, è emerso che il **21 dicembre 1891** potrebbe non essere il giorno esatto della prima partita: documenti meteo dell'epoca parlano infatti di una forte nevicata e, con le

vacanze natalizie alle porte, è possibile che gli studenti non fossero presenti in palestra. Secondo queste ipotesi, il debutto del nuovo gioco potrebbe essere avvenuto **qualche giorno prima**, ma non esistono prove definitive. Per questo, la storia continua a riconoscere ufficialmente il **21 dicembre** come data simbolica della nascita della pallacanestro.

Il professor **David Hollander** della New York University è stato uno dei principali artefici della nascita della **Giornata Mondiale della Pallacanestro**. Grande appassionato di basket, ha creato il corso universitario *“Come il basket può salvare il mondo”*, diventato poi anche un libro tradotto in italiano. Proprio in quel volume Hollander ha inserito la bozza della proposta di risoluzione destinata all'ONU, contribuendo in modo decisivo alla sua approvazione.



Convinto che la pallacanestro possa migliorare la società e le relazioni tra le persone, ha strutturato il suo lavoro attorno a **13 principi**, un omaggio diretto alle tredici regole originali di Naismith. Hollander si è inoltre fatto promotore di altre iniziative simboliche legate al basket, tra cui il riconoscimento da parte del Vaticano della **Madonna del Ponte di Porretta Terme** come **santa protettrice della pallacanestro**.

La prima partita in Europa si giocò a Parigi nel 1893 nella palestra del quartiere di St. Denis. La **prima partita documentata in Italia** si giocò a **Treviso nel 1907**, grazie agli istruttori

della YMCA che avevano portato con sé il nuovo gioco dagli Stati Uniti. Fu l'inizio di una storia che avrebbe portato il basket

italiano a conquistare palazzetti, piazze, generazioni intere.

**8° CONCORSO LETTERARIO PANATHLON - MEMORIAL "ALFREDO BORSATO"**  
**Componimento 2° classificato di SOFIA REI SORIANO**  
**3^A - Scuola Secondaria di 1° grado**  
**Convitto Nazionale "M. Foscarini" – Venezia**

**“Lo sport come strumento di salute e di benessere”.**

Ci sono alcuni periodi estivi che non si dimenticano! Quei bei momenti in cui il tempo sembrava rallentare, le giornate si riempivano di sole e bastava solo un pallone per sentirsi vivi.

Mi ricordo con chiarezza le sere in cui a piedi scalzi sulla sabbia o su un campo polveroso correvo dietro a una palla da pallavolo insieme alle amiche e agli amici. Non c'erano grandi ambizioni, né obiettivi da raggiungere: c'era solo il desiderio puro di giocare! Proprio in quel gioco, in apparenza così semplice, ho trovato qualcosa di molto più profondo! Lo sport è diventato, quasi senza che me ne accorgessi, uno strumento di salute e di benessere fisico e mentale.

Non ho mai amato le palestre chiuse né gli sport troppo strutturati. La pallavolo d'estate era davvero diversa: era libertà. Non c'erano orari fissi né regole rigide, solo una rete montata tra due pali, magari storti e il pallone che volava da una parte all'altra. Ogni partita era diversa, ma in ognuna c'era lo stesso spirito: divertirsi, muoversi, sudare, sorridere. Mi piaceva il momento in cui il sole cominciava a calare e cielo si colorava di arancio, mentre le nostre sagome si stagliavano contro la luce calda del tramonto. In quei momenti, la vita sembrava perfetta nella sua semplicità. Giocare a pallavolo, anche solo per un'ora, bastava a farmi sentire molto bene, ma soprattutto viva. I muscoli si scaldavano, il cuore batteva più forte, il respiro diventava sempre più profondo. Era

come se il corpo si svegliasse da un torpore. Non lo facevo per allenarmi e mi sentivo sempre meglio dopo ogni partita. Avevo più energia, dormivo meglio, mi sentivo più leggera, più presente. Era un benessere che non si limitava al copro, ma si espandeva dentro di me come una corrente sottile che mi riportava equilibrio. Devo dire che per me il vero effetto che la pallavolo estiva mi dava non era soltanto quello fisico. Era qualcosa di molto più e difficile da spiegare. C'erano giorni in cui arrivavo al campo stanca nervosa o preoccupata. Bastava cominciare a giocare per sentire tutte quelle sensazioni allontanarsi, come se il corpo in movimento le scacciasse via. Ogni punto giocato, ogni palla toccata, ogni risata era una piccola medicina.

Senza saperlo, stavo curando qualcosa dentro di me. Lo sport diventava così un rifugio ambizioso, un modo per riconnettermi con me stessa. Incominciai a capire che uno degli aspetti più belli della pallavolo era il vero senso di squadra. Non si poteva giocare da soli e di conseguenza non si poteva vincere da soli. L'aspetto più importante era quello che dovevi imparare a comunicare, ad accettare, a fidarti. Bastava solo uno sguardo rapido, un gesto con la mano, un urlo al momento giusto. In quel campo imparavo a conoscere gli altri, ma soprattutto a conoscere me stessa. Scoprivo i miei limiti, ma anche le mie forze. Imparavo a non arrendermi, a non arrabbiarmi per gli errori, a gioire per i successi degli altri come se fossero i miei.



Al termine delle partite non c'era niente di più strano e meraviglioso della sensazione di essere stanchi, ma felici. Quella stanchezza buona che ti svuota e ti riempie allo stesso tempo. Tornavo a casa con i vestiti sudati, le mani arrossate, le gambe indolenzite, ma con un senso di pace dentro di me. Mi sdraiavo sul letto e sorridevo. Non servivano parole, non servivano vittorie: bastava averci messo il cuore! Oggi, quando ripenso a quelle estati e a quei campi improvvisati, mi rendo conto di quanto la pallavolo abbia influenzato il mio modo di vivere. Mi ha insegnato a prendermi cura del mio corpo senza ossessioni, a cercare il movimento come bisogno naturale. Mi ha insegnato che il benessere non si compra, ma si costruisce giorno dopo giorno, con piccoli gesti, con tempo dedicato a se stessi. Ritengo che la

pallavolo mi abbia insegnato che la vera salute non è solo l'assenza di malattia, ma la presenza di passione.

Per concludere, non importa quanto tempo si passato, né se oggi gioco meno spesso. Quella sensazione di benessere, di connessione con il mio corpo, la porto ancora dentro. Devo confessare che ogni volta che vedo un capo da pallavolo, il cuore mi batte molto più forte. So che, anche solo per un attimo, potrei tornare lì: a quei momenti sospesi nel tempo in cui tutto quello che contava era un pallone che volava e il sorriso sincero di chi stava dall'altra parte della rete "a rispondere". Proprio per questo è stato lì che ho imparato che lo sport non è solo fatica, è cura. Cura del corpo, della mente e del cuore.



**A tutti i Soci, alle loro famiglie e a tutti gli amici che ci seguono attraverso il nostro Notiziario, formuliamo i migliori auguri di un felice 2026**